Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 73 (2004)
Heft: 3

Artikel: La Storia dei Grigioni, un modello di indagine storiografica
Autor: Scaramellini, Guglielmo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-55732

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GUGLIELMO SCARAMELLINI

La *Storia dei Grigioni*, un modello di indagine storiografica

La *Storia dei Grigioni*, edita in tedesco e in italiano nel 2000, e poi, in forma ridotta, in romancio nel dicembre 2003, costituisce, a mio avviso, un vero e proprio modello di indagine storiografica per chi volesse affrontare la stesura della storia globale di una società e di un territorio riconducibili a un ordine di grandezza analogo a quella dell'attuale Canton Grigioni.

Vero e proprio modello storiografico perché esso appare esemplare da diversi punti di vista, e in particolare da quello della definizione e decisione «politiche» di realizzarla, delle sue impostazione e realizzazione «scientifiche», della qualità intrinseca dei contenuti e del loro intento «divulgativo».

La decisione di promuovere una «storia dei Grigioni», infatti, è stata presa dal Governo cantonale, il quale ha voluto offrire ai propri concittadini, agli studenti, agli studiosi locali e forestieri una visione generale e un'interpretazione complessiva ma anche analitica delle vicende, così singolari e interessanti, delle entità sociali e delle comunità che sarebbero poi divenute il Libero Stato delle Tre Leghe e infine il Cantone dei Grigioni.

Ma, siccome in regime democratico non può esistere una storia «ufficiale», ma soltanto una storia «condivisa» o «condivisibile», ma sempre «pluralista», il Governo ha messo a disposizione le risorse finanziarie per la realizzazione dell'opera, e, sentita una commissione apposita, presieduta dal dott. Georg Jäger, ha incaricato di organizzare e gestire l'intera operazione la Società per la ricerca sulla cultura grigione di Coira, una sorta di agenzia para-statale, ma slegata dalla politica, e destinata a conseguire, nei modi che risultassero più consoni, gli scopi statutari della conoscenza, tutela, crescita della cultura espressa, nei secoli passati e nell'attualità, dai Grigioni delle tre lingue ufficialmente riconosciute (e non dimenticando che molti di costoro sono, in effetti, plurilingui). Azione «politica» che, a mio avviso, risulta effettivamente esemplare per lungimiranza e imparzialità.

Qui la politica lascia il campo alla cultura, e dunque comincia la parte «scientifica».

La Società per la ricerca sulla cultura grigione ha delineato quindi il modello organizzativo e operativo della storia da realizzare: ha insediato un comitato scientifico cui è stato demandato il compito di impostare lo schema concettuale e di delineare la via concreta per compierlo, nonché di individuare gli studiosi che potessero trattare le tematiche definite; a presiederlo venne chiamato un accademico, il prof. Roger Sablonier dell'Università di Zurigo, col quale collaborano numerosi studiosi grigioni, operanti nel Cantone o presso altri enti e istituti culturali svizzeri e stranieri.

In questo modo è stato costruito il modello storiografico, e ad esso si è dato corpo mediante la collaborazione stretta e proficua fra una redazione centrale (responsabile il dott. Jürg Simonett) e i trentatré autrici e autori, elvetici e stranieri, selezionati per la stesura dei testi. Opera, questa della redazione, di controllo della qualità, della consonanza formale e sostanziale dei testi, della loro omogeneità linguistica ed espressiva, destinata a garantire non soltanto l'organicità del prodotto librario e tipografico, ma anche la possibilità di un'omogenea ricezione da parte del pubblico previsto e potenziale, formato da diverse categorie di individui, dotati di preparazione culturale e di curiosità intellettuali decisamente assai varie.

Esemplare, dunque, anche l'attenzione posta al conseguimento dell'effetto «divulgativo» dell'opera.

Il risultato di questa ambiziosa, importante, lunga e complessa operazione culturale si è, in effetti, mostrato all'altezza delle attese e delle fatiche messe in atto per compierla: una serie di saggi che affronta tutti, o quasi, gli aspetti della storia di questo piccolo popolo (tale alla fin fine appare) che vive nel cuore delle Alpi, formatosi per aggregazione successiva di nuclei etnico-culturali diversi, che ha visto profonde divisioni politiche e religiose, guerre e rivolte, occupazioni e lotte per la libertà o per il predominio politico, momenti drammatici e fasi di prosperità, presenza di grandi personaggi e artisti e agire quotidiano di gente «qualunque»...

Insomma, la ricostruzione accurata, approfondita, partecipe e aggiornata delle vicende che, così come avviene per ogni popolazione, hanno caratterizzato la sua storia nel corso dei secoli, anzi, dei millenni.

Ma i pregi di quest'opera storiografica non si fermano qui; non sono limitati al suo incisivo e insieme neutrale valore «politico», alla sua profondità «scientifica» coniugata con la sua capacità «divulgativa»; la sua esemplarità si manifesta anche nella sua capacità di trovare il giusto mezzo, la «scala» di studio concettuale e territoriale al contempo, il terreno appropriato in cui applicare e fondere approcci storiografici diversi.

Occuparsi infatti di una società multilingue, multietnica e multireligiosa (costituitasi nelle forme attuali tramite i grandi movimenti e sommovimenti succedutisi nei secoli, e che hanno fuso in un'unità sempre più coesa gruppi umani e sociali estremamente frammentati e non di rado ostili gli uni agli altri) e del territorio altrettanto frammentario, aspro e talvolta ostile su cui essa ha potuto formarsi, sopravvivere, crescere (e divenuto anch'esso unitario nei secoli tramite l'aggregazione di frammenti sparsi e separati, e al quale sono state aggregate, per quasi tre secoli, anche le valli dell'Adda e della Mera), significa infatti operare ad una «scala» d'indagine e conoscitiva che consente, o forse meglio, obbliga lo studioso a ragionare in modo particolare, a individuare oggetti di ricerca specifici, a cercare soluzioni interpretative ed esplicative peculiari, le quali consentano l'incontro, su un piano intermedio (sia in prospettiva umana che territoriale) di temi di ricerca e di strumenti di indagine che si riferiscono sia al piano della «grande storia», della storia dei grandi movimenti culturali, politici, economici, religiosi, delle vicende degli stati e delle relazioni internazionali, delle imprese dei «grandi» personaggi che hanno impresso il loro sigillo agli eventi continentali o mondiali, ma anche al piano della «piccola» storia, della storia «locale», degli eventi minuti che hanno condizionato e guidato la vita dei singoli e delle comunità, delle ricadute locali dei grandi fatti nazionali o inter-

Stemmi delle Tre Leghe, XVI secolo, affresco, Mazzo di Valtellina, palazzo Lavizzari (foto: Pollini)

nazionali, delle declinazioni vernacolari dei movimenti culturali epocali o dei processi economici di vasta portata, delle mentalità e delle attitudini locali quali manifestazioni concrete e minute di grandi processi culturali o di visioni intellettuali di ampio respiro.

Quindi, quello su cui si dipana la storia di realtà «regionali» come quella dei Grigioni (e delle nostre valli), è una sorta di piano intermedio, di «camera di compensazione» fra «macro-storia» e «micro-storia» (dunque, una «meso-storia»?), nella quale le due diverse modalità di espressione (dimensionalmente ma non concettualmente così dissimili fra loro) dei medesimi fenomeni, degli stessi movimenti intellettuali, culturali, politici, religiosi, economici e via dicendo, si incontrano e acquisiscono specificità in modelli sufficientemente complessi per essere comprensivi dell'insieme di fattori ed elementi generali che guidano «dall'alto» i fatti storici, ma anche sufficientemente specifici per essere compresi nella loro azione concreta e quotidiana nella storia delle piccole comunità locali, nei piani «bassi» della storia.

Un piano d'indagine sul quale, cioè, si possono formare dei modelli descrittivi e interpretativi che riescano a coniugare la generalità delle interpretazioni di ampio respiro con il riscontro minuzioso della loro presenza e della loro azione nella quotidianità della «gente qualunque». E cioè che consentano di individuare dei livelli di generalizzazione dei fatti storici che permettano di comprendere in quale modo i grandi processi culturali, sociali, economici, politici, religiosi, artistici, tecnici, e così via, agiscano nelle società reali, dopo essersi inverati e avere acquisito concretezza, corpo e anima, per così dire, alla scala delle comunità locali e dei singoli individui.

Anche in questa prospettiva, a me pare, la *Storia dei Grigioni* risulta veramente esemplare, e degna di essere presa a modello per altre, analoghe iniziative.